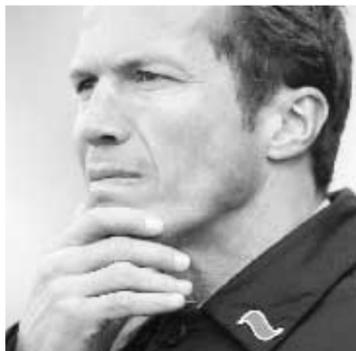


flash

**MATTHAEUS A BELGRADO**  
L'ex capitano della Germania nuovo allenatore del Partizan

L'ex capitano della nazionale tedesca, Lothar Matthaeus è il nuovo allenatore del Partizan Belgrado. Lo ha annunciato il direttore generale della società jugoslava Nenad Biekovic, che ha anche specificato che il campione tedesco ha firmato un contratto valido per diciotto mesi e con un'opzione per altri dodici se il Partizan si dovesse qualificare per la Champions League. Secondo quanto riportano i giornali tedeschi il compenso per Matthaeus sarebbe di 750mila euro e voli garantiti per Monaco e ritorno.



**La "prima volta" di De Canio: Savoldi trascina la Reggina, Piacenza ko**

Primo tempo per gli emiliani in gol con Boselli. Nella ripresa la doppietta del centravanti ribalta il risultato

Giovanni Li Calzi

**REGGIO CALABRIA** Una vittoria così netta i tifosi della Reggina non la vivevano da un pezzo (la precedente due mesi fa, 2-1 al Torino). E il Piacenza, che pure aveva chiuso il primo tempo in vantaggio con una rete di Boselli, ora è distante solo due punti. De Canio, che ha sfatato il tabù della prima vittoria, ha presentato la novità Belardi in porta. Incolpevole sul colpo di testa di Boselli da angolo, Belardi ha spesso sbarrato la strada a Caccia e Maresca che più volte sono andati vicini al raddoppio. La rimonta calabrese è arrivata nella

ripresa, l'atteggiamento mostrato e le azioni sprecate da Nakamura e Di Michele nel primo tempo autorizzavano soltanto la disperazione. Altro piglio dopo l'intervallo: dopo 4' Savoldi, ben lanciato da Vargas, ha battuto Guardalben con un destro "sporco". Il pareggio ha aumentato il volume di gioco degli amaranto che hanno dato vita a diverse azioni pericolose con protagonista lo stesso Savoldi che ha tirato alto e Cozza che dopo aver superato tutti gli ostacoli non è riuscito a battere Guardalben. Il Piacenza si vede costretto ad arretrare la propria manovra di gioco, nonostante Maresca abbia fatto di tutto per creare problemi a Belardi. I meccanismi nella Reggina miglioravano

a vista d'occhio e i calabresi aumentavano così la pressione arrivando al raddoppio. L'azione si sviluppava tutta di prima intenzione fra i piedi di Mozart, Cozza e Savoldi con la conclusione di quest'ultimo potente e precisa da distanza ravvicinata. Nulla da fare per Guardalben e Reggina in vantaggio con il vivo desiderio di mettere il risultato al sicuro. Nella giornata della "prima volta" la gloria ha dato spazio anche a Di Michele che ha costretto Mangone ad un tocco di mano molto evitabile. L'arbitro ha visto tutto ed ha indicato il dischetto. Incarico di battere conferito a Di Michele che con un preciso diagonale ha trovato l'angolo in fondo alla rete del Piacenza.



**Inter, un primo posto sotto l'albero**

A Parma i nerazzurri passano 2-1 e raggiungono i «cugini» in testa alla classifica

Marzio Cencioni

**PARMA** L'Inter sceglie la tradizione e passa il Natale in famiglia agguantando in vetta alla classifica i cugini milanesi: tutti insieme a quota 33. L'11 di Cuper sbanca Parma per 2-1, al termine di una gara incerta e equilibrata. Non bella, però. Gli emiliani si sono scontrati contro la solidità nerazzurra, finendo con la testa rotta. Non è bastato un grandissimo Mutu (chissà se la Juve non si stia mordendo le mani per avergli preferito Di Vaio quest'estate) e un Benarrivo inesauribile stantuffo. Perché il centrocampo sistemato da Prandelli, con Filippini centrale, non ha portato i frutti sperati, così che la manovra ha spesso lasciato il posto al lancio in profondità. Per l'Inter, che è scesa al Tardini senza Vieri e Crespo, un successo all'insegna dello stile Cuper. Che paga volentieri il naso storto degli estesi, e continua a tritare punti. Ma per Moratti il Natale andrà bene anche così.

Inter subito pericolosa alla partenza: Martins dalla sinistra serve all'indietro Recoba, poi Emre che indovina un gran diagonale su cui Frey prende gli applausi. Una zuccata se la prendono invece i compagni Benarrivo e Ferrarri: per il laterale un taglio sopra lo zigomo, per il centrale un turbante di fasciatura in testa. Si riprende, e il Parma si scuote. Adriano al 10' prende in velocità prima Pasquale e poi Cordoba, ma all'ultimo si allunga il pallone. Gli emiliani non danno tempo all'Inter: gran lavoro di Filippini in mezzo e di Benarrivo e Lamouchi a sinistra per riprendere la palla, poi immediato innesco delle punte. Attorno al 20' Parma che prova da fermo. Prima Adriano chiama direttamente i pugni di Toldo, poi Nakata e Mutu cercano lo schema, ma sono ancora i guanti del numero 1 nerazzurro a deviare. L'Inter prova a riavvicinarsi contando sulla velocità di Martins, ma Ferrarri si dimostra buon centometrista e lo contiene. Non sembrano pericolosi quelli di Cuper, ma colpiscono forte. È il 36', Emre rimedia una punizione da Bonera sull'out sinistro. Calcia Recoba verso la testa di Cannavaro sul secondo palo che rimette su quella di Di Biagio, sulla linea Frey salva, ma ancora il mediano azzurro mette dentro. Risposta del Parma ancora con Adriano, che addomestica un pallone già uscito oltre la laterale e mette in mezzo, ma a Nakata e Barone si oppongono le schiene ne-

razzurre. Sul cambio di fronte ancora Emre entra da sinistra, ma l'appoggio è sballato. Ultima occasione del tempo un siluro di punizione di Adriano, la barriera si immola.

Senza sostituzioni l'intervallo, e senza azioni i primi 5' della ripresa. Occasionissima per l'Inter al 51': Dialogo Recoba-Martins-Recoba, l'uruguaiano incrocia di collo destro ma Frey ci mette lo stinco. Poi arriva il pari. Mutu sulla sinistra si infila tra le gambe dei difensori nerazzurri e cade: punizione. Calcia lo stesso rumeno verso il primo palo, Nakata buca e Zanetti non fa in tempo a levare il piede, autogol. La partita si apre. Ancora Mutu cerca la mezza rovesciata pescato in area da Lamouchi, ma mira alle stelle. Dall'altra parte il pallino lo prende Emre. Il trottolino turco indovina una serie di 7 dribbling di fila. L'ultimo, al 74', è decisivo: perché Benarrivo lo stende in area e Collina suona il fischietto. Recoba dal dischetto incastra il pallone sotto la traversa. Comincia la grandola di sostituzioni: Prandelli cerca di pescare il jolly, Cuper di mischiare le carte. Il tecnico del Parma quasi riesce nel colpo, perché la palla giusta del possibile aggancio capita sui piedi del nuovo entrato Marchionni. Ma a tu per tu con Toldo l'esterno gialloblù fa un regalo. E mette a lato.



Roberto Baggio contrastato da Andrea Pirlo e Siro

La squadra di Ancelotti controlla senza affondare. Il Brescia non soffre e rischia il colpo con Baggio

**A Natale il Milan non si accende**

Giuseppe Caruso

**MILANO** Non è bastato l'allenamento suppletivo fissato per oggi e deciso in settimana dai vertici rossoneri per mantenere alta la concentrazione, perché il Milan evitasse la maledizione dell'ultimo turno di campionato prima delle festività natalizie. Bisogna dire subito che la squadra di Ancelotti non ha giocato peggio di altre volte, ma in questo caso è mancata la giocata del campione o quel pizzico di fortuna che invece avevano deciso gli ultimi incontri casalinghi dei rossoneri, fino a ieri sempre vincenti tra le mura amiche. Ancelotti, perso Rivaldo per infortunio, ha presentato la formazione che piace tanto al presidente Berlusconi, con Rui Costa alle spalle di Shevchenko ed Inzaghi, ma l'impressione è che con questo schieramento il Milan risulti più prevedibile e sacrifici Sheva in un ruolo di copertura che non gli si addice troppo. Se a questo aggiungiamo la scarsa vena di Inzaghi, il risultato non può che essere una squadra dallo scarso peso offensivo. I rossoneri soffrono per tutta la prima frazione di gioco, incapaci di districarsi

dalla ragnatela preparata da Carlo Mazzone. Il Brescia infatti sembra il Milan, con un possesso palla eccezionale ed un'ottima organizzazione di gioco. Appiah detta bene i tempi a tutta la squadra, mentre sulle fasce Seric e Bachihi mettono in grande imbarazzo i due esterni di difesa rossoneri, Simic e Kaladze. Baggio è una sorta di regista offensivo, pronto ad aiutare il centrocampo in fase di impostazione. Il codice però ha sulla coscienza la palla gol più nitida creata da tutte e due le squadre in tutto l'incontro, quando su perfetto assist di Bachihi Baggio è bravo a stoppare la palla ed a guadagnare lo spazio per un comodo tiro centrale, ma la conclusione è fiacca e viene respinta da Dida. La squadra di Ancelotti si affida alle iniezioni di Seedorf e Rui Costa, che però vengono sempre ben controllati e non riescono a servire nel modo giusto Inzaghi e Shevchenko. L'ucraino cerca di svariare molto sulle fasce per trovare qualche pallone giocabile in più, ma il suo movimento non è sfruttato dai centrocampisti rossoneri, che si inseriscono poco e lasciano così Inzaghi solo dentro l'area di rigore, a battersi sempre contro almeno tre difensori. Nella ripresa le cose non cambiano

ed anzi il Brescia si dimostra molto più intraprendente in fase offensiva, con Bachihi sempre pronto ad aiutare le scorribande di Baggio e Tare. Ancelotti prova a dare più consistenza al suo attacco, sostituendo uno spento Rui Costa con Leonardo, ma il cambio peggiora la situazione invece che migliorarla, perché il brasiliano non trova mai la posizione in campo e risulta essere un corpo estraneo alla squadra. Il Milan non riesce a rendersi pericoloso ed il tecnico rossoneri prova l'ultima carta, Borriello al posto di Gattuso, e qui i padroni di casa rischiano di naufragare, perché diventano nulli in fase di recupero del pallone e lasciano praterie al contropiede del Brescia, che ha l'unico difetto di non crederci abbastanza e di sbagliare qualche appoggio di troppo. Gli ultimi minuti scivolano via rapidamente, con i tremila tifosi giunti da Brescia che sottolineano la bella prova dei loro beniamini continuando a cantare ininterrottamente. Ai tifosi del Milan rimane invece la netta sensazione di aver sprecato un'ottima occasione per allungare in classifica, visto il pareggio casalingo del Lazio. Si possono consolare pensando che tanto il Natale arriva solo una volta all'anno.

**teleVisioni**

**Amedeo Gorla**  
La moltiplicazione dei microfoni

Luca Bottura

**Invidie** Come avrete letto l'arbitro Byron Moreno canterà e ballerà su Raidue in uno show prodotto dall'ex organizzatore di Sanremo, Adriano Aragozzini. Appresa la notizia, l'arbitro Cesari - quello di *Controcampo* - ha acquistato un tutto e passa il tempo facendo vocalizzi con la Vana.

**Grandi opere** Un emendamento notturno alla Finanziaria ha finalmente stanziato i fondi per la manutenzione di Pierluigi Pardo, il telecronista di Stream che ha due autostrade a tre corsie al posto delle basette. I primi cantieri sono stati aperti già ieri, al termine della telecronaca di Lazio-Bologna.

**Amedeo Kali** *Stadio 2 sprint*, ieri. Amedeo Gorla intervista Marcello Lippi brandendo come gli è consueto due microfoni. Da fuori spunta però una terza mano che piazza sotto al naso di Lippi un ulteriore microfono, anch'esso targato Rai. Per ovviare alla plateale disorganizzazione, presto Gorla verrà dotato di due braccia di pelouche, e governerà quattro microfoni in contemporanea.

**Obiettivo Enrico** Ormai Varriale ha una seconda professione: punching ball. Ieri a *Stadio 2 sprint* ha iniziato così l'intervista a distanza con Eugenio Fascetti: «Il Como con l'Udinese ha incassato tre rigori contro, ma l'arbitraggio non ha influito». Quello a momenti se lo mangia vivo. Poi ci ha messo il carico Moggi, da Perugia: «Ti parlo solo perché è Natale, ma non ne avrei voglia». Salvate il soldato Enrico.

**Savoir faire** Clamoroso a *Zona campionato* (Tele+). Alessandro Bonan ieri indossava un colletto di dimensioni normali, pur ornato da una sciarpa del Livorno come cravatta. Inoltre ha introdotto una domanda ad Agostinelli («Ci tocca farle per contratto, ma non ci fa piacere, ci scusi... pensa di essere in pericolo?»), con maniere così felpeate da incassare una risposta urbanissima ma sincera.

**Nasomai** Fabrizio Maffei, a *Novantesimo*, ha assestato un grave colpo alla completezza dell'informazione annunciando una speciale della Domenica sportiva, in onda tra sette giorni e condotto da Oliviero Beha. «Preparate i videoregistratori», ha ammonito Maffei. Ma non ha detto su quale canale è il film da registrare.

**Tiro da 7** Defunto in Rai, criptato in pay, il basket sopravvive su *Italia 7* che manda in onda ogni domenica una *Diretta basket* di qualità impensabile per una piccola privata: due/tre partite dal vivo, collegamenti con tutti i campi, schede grafiche di commento. Bravi, davvero bravi.

**Premio Ezio Luzzi** A Roberto Prini, *Tele+*, per la frase «Boselli del Piacenza si infortuna e rientrerà cinque minuti dopo con una vistosa fasciatura».

setelecomando@yahoo.it

**ieri sera**

Non basta il doppio vantaggio di Doni e Zenoni. L'Empoli pareggia negli ultimi cinque minuti con Grieco e Tavano

**Atalanta triste: nel finale sfumano tre punti**

Rocco Sarubbi

**BERGAMO** E adesso la classifica si fa allarmante. La spia rossa ha ripreso a lampeggiare con una certa continuità. I numeri, del resto, sono impietosi e parlano chiaro: dopo quattordici giornate (il 6 gennaio, alle 15, si recupererà la gara con il Torino) l'Atalanta ha nove punti, terzo ultimo posto, e due prossimi impegni che lasciano poco spazio ad altri passi falsi. Oltre che con i granata, Carrera e compagni il 12 gennaio se la vedranno anche con il Como (partita che sarà giocata in campo neutro, vista la squalifica dello stadio lariano), in pieno affanno. Insomma, due confronti che potrebbero decidere il destino futuro dell'Atalanta, ma non solo il suo. Con l'Empoli la formazione bergamasca si è fatta sfuggire una ghiotta occasione per incamerare i tre punti. Se contro l'Inter Vavassori aveva finalmente ritrovato squadra e

gioco, con l'Empoli ha aggiunto anche qualche elemento in più: la giusta concentrazione, ad esempio. Ma di durata limitata, però, fino al 39' della ripresa, quando Grieco ha ribattuto in rete da buona posizione la palla respinta dalla traversa su tiro di Tavano. In quel momento, con l'unico di Baldini che aveva accorciato le distanze, si era sul 2-1, le certezze di un successo nerazzurro sono crollate. La squadra di Vavassori ha iniziato a tremare, a ballare in difesa e puntuale è arrivato il secondo gol siglato proprio da Tavano. «La classifica ora si fa davvero difficile - ha commentato il tecnico bergamasco - in due gare non siamo riusciti a raccogliere un successo. Purtroppo continuiamo a commettere errori che ci stiano futuro dell'Atalanta, ma non solo il suo. Con l'Empoli la formazione bergamasca si è fatta sfuggire una ghiotta occasione per incamerare i tre punti. Se contro l'Inter Vavassori aveva finalmente ritrovato squadra e

gioco, con l'Empoli ha aggiunto anche qualche elemento in più: la giusta concentrazione, ad esempio. Ma di durata limitata, però, fino al 39' della ripresa, quando Grieco ha ribattuto in rete da buona posizione la palla respinta dalla traversa su tiro di Tavano. In quel momento, con l'unico di Baldini che aveva accorciato le distanze, si era sul 2-1, le certezze di un successo nerazzurro sono crollate. La squadra di Vavassori ha iniziato a tremare, a ballare in difesa e puntuale è arrivato il secondo gol siglato proprio da Tavano. «La classifica ora si fa davvero difficile - ha commentato il tecnico bergamasco - in due gare non siamo riusciti a raccogliere un successo. Purtroppo continuiamo a commettere errori che ci stiano futuro dell'Atalanta, ma non solo il suo. Con l'Empoli la formazione bergamasca si è fatta sfuggire una ghiotta occasione per incamerare i tre punti. Se contro l'Inter Vavassori aveva finalmente ritrovato squadra e

**Bergamaschi di nuovo in campo il 6 gennaio**

*Dopo la sosta per le festività natalizie la serie A tornerà in campo nel secondo week-end di gennaio con la sedicesima giornata (due anticipi sabato 11, il resto del programma domenica 12). Ma Torino e Atalanta dovranno anticipare il ritorno dalle vacanze perché si troveranno di fronte il 6 gennaio (ore 15) al Delle Alpi per recuperare il match non disputato l'8 dicembre per l'improvvisa scomparsa del medico sociale nerazzurro Walter Polini.*

|          |   |
|----------|---|
| JUVENTUS | 1 |
| PERUGIA  | 1 |

**PERUGIA:** Kalac, Sogliano, Di Loreto, Rezaei, Ze Maria, Tedesco (43' st Baronio), Obodo, Blasi, Grosso (36' st Fusani), Miccoli, Vryzas (15' st Carraciolo).

**JUVENTUS:** Buffon, Thuram (25' st Zenoni), Ferrara, Montenegro, Birindelli, Nedved, Conte, Davids (34' st Camoranesi), Zambrotta, Del Piero, Trezeguet (28' st Zalayeta).

**ARBITRO:** Palanca

**RETI:** nel st 46' Camoranesi

**NOTE:** Angoli: 5-5. Recupero: 3' e 5'. Ammoniti: Kalac per proteste, Sogliano, Ferrara, Davis per gioco falloso. Spettatori: 20.000 circa

|          |   |
|----------|---|
| REGGINA  | 3 |
| PIACENZA | 1 |

**REGGINA:** Belardi, Falsini, Franceschini, Vargas (43' st Veron), Morabito, Cozza (24' st Pierini), Paredes, Mozart, Nakamura, Savoldi (36' st Jiranek), Di Michele.

**PIACENZA:** Guardalben, Gurenko (10' st Campagnaro), Cardone, Cristante, Mangone (24' st Obolo), Tosto, Maresca, Boselli, Di Francesco, Riccio (24' st Micelli), Caccia.

**ARBITRO:** Ayroldi

**RETI:** nel pt, 7' Boselli; nel st, 4' e 18' Savoldi, 30' Di Michele (rigore).

**NOTE:** Angoli: 4-3 per la Reggina. Recupero: 4' e 5'. Ammoniti: Vargas, Maresca e Jiranek per gioco falloso e Di Francesco per comportamento non regolamentare.

|       |   |
|-------|---|
| PARMA | 1 |
| INTER | 2 |

**PARMA:** Frey; Bonera (10' st Gresko), P. Cannavaro, Ferrari, Benarrivo (38' st Diana), Lamouchi, Barone, Filippini (31' st Marchionni); Nakata, Mutu; Adriano

**INTER:** Toldo; J. Zanetti, Cordoba, F. Cannavaro, Pasquale (12' st Coco), Conceicao (39' st Gamarra), Di Biagio (36' st C. Zanetti), Almeyda, Emre; Recoba, Martins

**ARBITRO:** Collina

**RETI:** 37' pt Di Biagio; 11' st J. Zanetti (aut.); 31' st Recoba (rig.)

**NOTE:** Ammoniti: Pasquale, Filippini. Recupero: 5' e 3'